

Domenica 23 agosto 2020, Milano Valdese
12^a Domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Luca 18, 9-14 (Il fariseo e il pubblicano)

9 Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri: 10 «Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo, e l'altro pubblicano. 11 Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: "O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri; neppure come questo pubblicano. 12 Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quello che possiedo". 13 Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore!" 14 Io vi dico che questo tornò a casa sua giustificato, piuttosto che quello; perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato».

Massimo Recalcati nel suo ultimo libro ci dice: *“Il fascismo non è stato solo un periodo storico drammatico per il nostro Paese, ma una tendenza che abita l'umano in quanto tale: la tendenza a preferire l'obbedienza alla libertà, la schiavitù alla responsabilità, l'ignoranza alla conoscenza, l'inciviltà dell'odio alla civiltà del patto e della parola”¹.*

E' verissimo, obbedire è meglio che esercitare la propria coscienza affinché questa ci orienti verso una decisione presa con la responsabilità individuale. Ed è anche vera, ci dice sempre Recalcati, la tentazione del muro. Quella tendenza alla chiusura, alla diffidenza che ha da sempre suggerito all'umanità di separarsi gli uni dalle altre ed erigere muri tra noi, i santi, i puri, i migliori, i dannati, i disperati, i poveri, quelli che sono diversi da noi e che ci permettiamo non solo di allontanare, ma anche di condannare.

Le religioni da sempre hanno rinforzato all'obbedienza invece che creare delle coscienze critiche e aiutato ad innalzare i muri per dividere i credenti delle diverse fedi. Le religioni hanno giocato a perseguire i diversi, donne, omosessuali, non cattolici, non musulmani, ebrei, neri, rom, ecc. Ogni religione ha avuto i suoi nemici e attesta la propria identità a partire dalle differenze con le altre fedi.

La storia che abbiamo appena ascoltato ci pone davanti a due modi di preghiera, due stili di vita, due percorsi che hanno a che fare con la religione.

¹ Massimo Recalcati, *La tentazione del muro*, Feltrinelli 2020, pag. 19

Sia il pubblicano che il fariseo frequentano lo stesso tempio, hanno la stessa fede che vivono però in maniera diversa.

Il fariseo non è bugiardo. È davvero diverso dalle altre persone, anche dalle persone che condividono la sua fede. Il requisito richiesto dalla sua confessione è digiunare un giorno all'anno, ma questo fariseo digiuna due giorni ogni settimana. Un altro requisito è dare la decima su alcune fonti del proprio reddito, ma questo fariseo dà via un decimo del suo intero reddito. È un tipo zelante.

Ed è grato a Dio. Certamente la gratitudine ha a che fare con la religione. Ma la gratitudine del fariseo non deriva dalla grazia di Dio, piuttosto dal suo comportamento. Taglia quindi fuori dalla considerazione tutte le altre persone e si concentra solo sul suo piccolo io. Quattro volte nella sua breve preghiera compare la parola "io", che sembra essere pronunciata con aria di autocompiacimento.

Sebbene la sua preghiera sia rivolta a Dio, anche Dio finisce per essere tagliato fuori. Non c'è niente che Dio possa fare; il fariseo ha tutto sotto controllo.

Il fariseo non solo liquida le altre persone come un'unica indistinta massa di perdizione, ma le condanna anche per categorie. Sono ladri, furfanti, adulteri. Ai suoi occhi, non sono altro che i loro peccati, non sono fatti a immagine di Dio, non sono candidati al perdono. Questo fariseo li allontana senza esitazione da qualsiasi considerazione umana, incluso il fratello pentito che sta lì vicino, l'esattore di tasse.

Non tutti i farisei erano così. Alcuni erano persone di profonda compassione. Ma per quello di questa storia ciò che lo ha reso forte è stata la sua capacità di tenere fuori quella parte di mondo che per lui rappresenta il male. Il pubblicano viene evitato dal suo vicino perché è troppo diverso dall'uomo devoto e obbediente che lui incarna; in più, quell'uomo ha a che fare con brutta gente e non ha eretto nessun muro che lo possa aiutare a separarsi dagli altri peccatori.

Questa discesa verso la condanna di talun* si manifesta in molte religioni e visioni del mondo.

In contrasto con il fariseo, Gesù presenta un pubblicano. Il fariseo è un eroe religioso, ma dal cuore duro. L'esattore delle tasse è un disastro morale, spirituale e persino patriottico perché ha tradito le sue origini, la sua appartenenza, ma si sta muovendo nella giusta direzione, c'è speranza per lui.

Al tempo di Gesù, gli esattori delle tasse avevano voltato le spalle al proprio popolo e si erano alleati con i romani per denaro. Il loro incarico richiedeva che raccogliessero una certa somma di denaro per l'impero e consentissero loro di mantenere un clima di terrore e controllo. L'esattore delle tasse era tenuto in un disprezzo quasi universale e viveva una vita di isolamento. Forse il miglior parallelo contemporaneo può essere uno spacciatore.

Quindi uno di questi disastri morali, spirituali e patriottici osa mostrare il suo volto nel tempio. Non si sa se pratica il digiuno e neanche se dà la decima perchè è troppo impegnato a derubare le persone. Probabilmente non riesce neanche a ricordare l'ultima volta che ha partecipato al culto.

Ma il cuore del pubblicano non è del tutto congelato. Fissa lo sguardo sulle sue scarpe, in basso; non osa guardare nessuno negli occhi, tanto meno alzare la testa per una preghiera. Con un pugno chiuso si batte più volte il petto e attraverso questo gesto rituale si emoziona. La sua vita è brutta. La sua preghiera è un grido, breve ma penetrante: "Dio, abbi pietà di me peccatore!"

Il suo cuore è in tumulto, eppure con queste parole spalanca le porte affinché Dio possa far parte della sua vita. È una persona radicalmente insoddisfatta di sé stessa e alla disperata ricerca della grazia.

Dove la preghiera del fariseo è egocentrica, la preghiera del pubblicano è incentrata su Dio. Non perde tempo a valutare altre persone, a confrontarsi con loro. Non fa riferimento a ciò che ha fatto o non ha fatto. Sa che Dio lo conosce, e questo gli fa desiderare qualcosa di meglio di tutto ciò che è e di tutto ciò che ha fatto.

Questo esattore delle tasse ha un lungo viaggio davanti a sé, ma è nella giusta direzione. Dove il fariseo sta costruendo il muro che difende la sua integrità, l'esattore delle tasse trascina il suo peccato alla luce della misericordia di Dio. E poiché è immerso nella compassione di Dio, ci sono buone probabilità che guardi le altre persone con compassione.

Il fariseo è grato di non essere come le altre persone e diventa sempre meno connesso con loro. Il pubblicano è solo, ma tocca il fondo e incontra il Dio della grazia. Si rallegra di essere come gli altri, perché Dio significa misericordia per tutti e tutte. Una misericordia che trasforma gli immeritevoli in figlie e figli del Signore.

Qui in questo tempio, questa mattina, chi è chi? Chi si sente fariseo e chi pubblicano? A voi la risposta!

Amen